Carcano - 1804
Adelaide
di Guasalino
m. Magi

ADELAIDE DI GUESCLINO

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

313

Poesia DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

L'Autunno dell' anno 1804.

Anno III.

I rappres. Venezia 1799
Fenice

IN MILANO.

Nella Tipografia Bianchi .

ADELAIDE
DI GUESCLINO

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

Poesia di Carlo Lodi

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

Autunno del anno 1820.

Anno III.

IN MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

PERSONAGGI.

CARLO DUCA DI VANDOMO, amante di Adelaide
Francesco Fiorini.

ERNESTO Duca di Nemours, amante corrisposto di
Anna Maria Hochkoffler.

ADELAIDE DI GUESCLINO
Lorenza Correa,

IL SIG. DE COUCI, amico di Vandomo
Carlo Merusi.

SOFIA, confidente d' Adelaide
Teresa Battaglia.

MONGAL, Ufficiale di Vandomo
Carlo Masini.

DANGESTE, Scudiere di Ernesto.
Laura Leonardi.

Parte di Supplemento
Luigia Masini.

Coro di Uffiziali.
Comparse { Soldati.
Popolo.

La Scena è in Lilla.

La Musica è del celebre Maestro
SIMON MAYR.

Maestro al Cembalo

Luigi Crippa.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Cavinati Giovanni di Lodi.

Primo Violino Direttore de' Balli

Lombardo Giuseppe di Bergamo.

Primo Violino de' Secondi

Re Giovanni Nazionale.

Primo Violoncello

Rachele Pietro di Parma.

Primo Contrabasso

Salà Aniceto di Vercelli.

Primo Oboe

Ferlendis Alessandro di Venezia.

Primo Flauto

Vecchi Francesco di Modena.

Primo Fagotto

Becali Gaetano di Pavia.

Primi Corni

Giazzi Gaetano di Modena = Alinovi Antonio di Parma.

Clarinetti a perfetta vicenda

Antolini Francesco Romano. = Lesti Pietro di Ancona.

Capo della Banda Militare

Mantelli Ferdinando.

Direttore de' Cori

Sebastiano Rossetti.

Macchinista

Carlo Grassi Milanese.

Ispettore della Guardaroba

Giovanni Puttini.

Direttori, ed esecutori del Vestiario

Da Uomo — Giovanni Monti.

Da Donna. — Luigi Magrini.

Berettonaro, ed Attrezzista

Giuseppe Tanzi.

PERSONAGGI BALLERINI.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALL

ANDREA GIANNINI.

Primi Ballerini Serj

Filip. Bertini. Fortunata Angiolini. Andrea Giannini *sud.*

Primi Grotteschi

Giovanni Francolini — Isabella Venturini.
Luigi Focosi — Francesca Trabattoni

Primi Ballerini fuori de' Concerti.

Francesco Bertini. — Giuditta Cardani.

Ballerini per le Parti

Giuseppe Sorentini.

Ballerini Mezzo-Carattere

Maria Racolli. Vincenzo Antiseri. Elisabetta Bosio

Altre Ballerine

Rosa Rovaglia. — Giuseppe Frontini

Con numero 24. Ballerini di Concerto.

MUTAZIONI DI SCENE.

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Atrio terreno, con vista d'Esercito accampato.
Gran Piazza.
Luogo diroccato, contiguo alle Mura.

ATTO SECONDO.

Atrio come nell' Atto primo.
Luogo diroccato, come sopra.
Gabinetto.
Sala d'Armi.

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

Vasta Pianura, ove sta attendato il Campo Polacco. Veduta del Castello di Minski con Porta, e Mura praticabili.
Gran Sala nel Castello di Minski.
Volte sotterranee nel Castello, ad uso di Mine.
Villaggio nelle vicinanze de' Monti del Krapac.
Interno del Castello di Minski, Ponte praticabile, che traversa il Fiume Wistola, ed in lontananza veduta dei Monti del Krapac coperti di neve.

BALLO SECONDO.

Villaggio.
Camera.

Le Scene sono tutte nuove di celebre Pennello.

PRIMO BALLO EROICO

EDWINSKI, E FLORESKA,

OSSIA

LE MINE DI POLONIA.

SECONDO BALLO COMICO

I FINTI CIECHI.

Dopo alcuni giorni si sostituirà al Primo Ballo Eroico un Ballo Comico.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio terreno, con vista in lontananza d' Esercito accampato.

All' alzarsi del Sipario, s' udirà brillante musica, che accompagna l' arrivo di molti Ufficiali guidati da *Coucì*, *Mongal*, ed altri Guerrieri; intanto cantano il seguente

CORO

Ecco le attese schiere,
Ecco gli amici eroi;
A trionfar con noi
Fede li guida, e onor.
Segue le lor bandiere
Bella vittoria ognor.
L' oste paventi d' anime,
Cui brilla gloria in cor.

terminato il Coro si dispongono gli Ufficiali, ed i Soldati.

Cou. Abbracciami, Mongal. Senza perigli
Eccoci in Lilla alfin.
Mon. Di si famosi
Prodi Guerrier, quanto il soccorso, amico,
Caro, ed util ci è mai! ... Quanto Vandomo ...
Cou. Ed egli ov' è? che fa?
Men. Ah! lo compiangi.
Guerrier felice, sfortunato amante
Sempre di nuovi allori
Si cinge il crin, ma amore
Tutto del suo velen gl' innonda il core.
Cou. Come! Forse Adelaide egl' ama ancora?
Mon. Se l' ama ancor! Or più che mai l' adora.
Cou. Misero! a lui mi guida.
Mon. Vien meco: il Cielo ai nostri voti arrida.
via con Coucì.

SCENA II.

Adelaide, Sofia, e poi Vandomo.

Adel. Calma, tormenti miei,
Pace, barbaro Amor, pace un istante:
Troppo oppresso è il mio cor.. Pietà: s' è vero,
Che pur talor la senti;
Al mio dolore, a' pianti miei t' arrendi,
E il mio tesoro, Ernesto mio, mi rendi.
Caro oggetto, ch' io sospiro
Dove sei, bell' idol mio? ...
Torna a me mio dolce amore,
Che per te si strugge il cor.

Ah! che invan lo chiamo, oh Dio!
Ah! che forse ci più non è.
Ah Sofia! *appoggiandosi a lei.*
Sof. Ti rinfranca.
Vinci te stessa: obblia
Chi più forse non è, chi più non t' ama.
Adel. Egli potria più non amarmi?.... oh idea
Più d' ogni altra crudel!
Van. Bella Adelaide... *avanzandosi a lei.*
Adel. Come! Tu quì Signor? *sorpresa.*
Van. Sì caro incontro
Desiava il mio cor. Dimmi: pietade,
Se non amore, alfin ti parla al core?
Esser giusta vorrai, grata, pietosa,
Felice mi farai? sarai mia sposa?
Sof. (Misera! in qual cimento!)
Adel. Ma tu ... Signor.... *confusa.*
Van. Rispondi....
Adel. Tanto onor... la tua man... (Ciel!...)
Van. Ti confondi...
Perchè? parla. *con forza.*
Adel. Signore,
E come? allor che il tuo germano Ernesto
Sì caro a te (a me più d' altri) appena,
Ahi! troppo verdi ancora,
Il corso terminò de' giorni suoi,
D' amor, di nozze favellar mi puoi?
Van. Fama, cogl' altri, te ingannò. Respira
Ernesto, vive ancor.
Adel. Che dici? Ei vive
Dove? *con foco.*
Van. Vive l' ingrato,
E' a noi vicin. Degli assedianti è Duce.

Adel. (Numi !) di certo adunque
Lo sai Signor ? ... da quanto tempo ? e come
Perchè contro di te ?
Van. Nol so ! ... ma dimmi
Perchè di lui tante ricerche ? Noto
Ernesto a te forse saria ?
Adel. Sì .
Van. Come !
Tu conosci Nemours . *con impeto.*
Adel. Nò ... sol di nome ... *rimettendosi .*

SCENA III.

Coucì , Mongal , Uffiziali , e detti .

Cou. Prence , al Campo . Avanzato
Fino sotto a' rampari è l' inimico ;
Vieni : de' tuoi Guerrieri
Brilla impaziente il cor di bella gloria ,
Vieni ; guidaci all' armi , alla vittoria .
Van. Andiam ... Ma tu mi lasci
Crudel ! partir così ? *ad Adel.*
Cou. Vieni .
Van. La morte
Ch' io vado ad incontrar , di te , tiranna ,
Meno è cruda , spietata .
Adel. (Oh Dio !) che vuoi ?
Van. Un accento ; ch' io vegga
Ne' tuoi bei rai di tenerezza un lampo .
Adel. Se mi vedessi il cor ! ...
Cou. , e *Coro* } Al Campo , al Campo .

Van. Vengo: (*a Cou., e Coro*) Ma ancor fra l'armi
ad Adel.
Presente mi sarai . Di gloria acceso,
E dall' amor guidato,
Combatterò colla vittoria a lato.
Bella fiamma di gloria, d'amore,
Che nel seno serpendo mi vai;
Bella gloria, tu sola sarai
Di quest' alma la speme, l' onor.
Fra le schiere compagna ho la gloria,
Ma nel seno ho l'incendio d'amor.
Bella fiamma ec. *via Vandomo*
con seguito da un lato; Adel. dall' altro.

SCENA IV.

Coucì, poi Mongal.

Cou. Oh! Misera Adelaide! Io mi figuro
Tutte le pene di quel cor. L' amante
Vivo, vicino, al suo german rivale,
L' amore di Vandomo,
Cui deve vita, e libertà... Rimbomba
s' odono de' colpi di cannone.
D' intorno il suon de' fulmini guerrieri ...
Nel suo bollor la pugna è già... qual sangue
Si versa mai! ... chi viene? ...
Mongal, che rechi?
Mon. Nostra
La vittoria sarà. Di già confuso
L' oste à piegar comincia. Ovunque porta
Strage, morte Vandom. Dell' inimico
Col Duce ora si batte... *per partire.*

Cou. Odi : del Duce il nome?...
Mon. Nol so. Torno alle mura a' dover miei. *via*.
Cou. In questo dì voi ci salvate oh Dei!
Pietade vi desti
Quell' alma dolente,
Che triste, gemente
Fra amore, e timore
Penando si sta.
Oppressa abbastanza
Non più l'opprimete,
La calma rendete
A un povero core,
Che pace non ha. *parte*.

SCENA V.

Gran Piazza.

Al suono d' allegra marcia sfilano gli Uffiziali, e i Soldati di Vandomo vittoriosi, che conducono seco gli Schiavi. *Vandomo*, *Coucì*, *Mongal*. Dopo di essi *Nemours* escirà con visiera calata, seguito da *Dangeste*. Nella marcia gli Uffiziali cantano il seguente

CORO

Viva la gloria delle nostr' armi!
Vinse l' intrepido nostro valor.
Della vittoria s' odano i carmi,
Di lieti cantici inni s' intuonino,
Viva ripetasi di Marte il fulmine,
L' Eroe si celebri trionfator.
Dolce compenso son dei sudori
Bellici allori, gloria, ed onor.

Van. Prodi, illustri Guerrieri
Vinse il vostro valor. Prodigj io vidi
Di coraggio, e d' ardir. De' prischi Eroi
Tutto il valor si rinovella in voi.
Cou. Il Duce prigionier. *a Van. mostrando Nem.*
Van. T' avanza (Oh quale *a Nem.*
Al vederlo, Cuor, palpito io sento!)
si presenta Nem.
Nem. (Mio cor, resisti in sì fatal momento.)
Van. Dentro Lilla giurasti
Di scoprirti. Che temi? *a Nem.*
Nem. Altro non temo
Che sopraviver: (Ah! la sua presenza
Mi confonde, m'opprime) *appoggiandosi a Dan.*
Dan. (Misero Prence!)
Van. Tu sospiri? Gemi? *osservandolo.*
Sei tu infelice?....
Nem. Ah sì.... Vandom!... *con sentimento.*
Van. Qual voce! *sorpreso.*
Nem. T' era pur cara un dì. *come sopra.*
Van. Scopriti. (Oh Dio,
Che tumulto ho nel cor!) dimmi.. saresti?... *agitato*
Nem. Sì. *come sopra.*
Van. Il mio German?... *con agitazione.*
Nem. Sì: Ernesto. *alzandosi la visiera.*
Van. Vieni, vieni al mio sen.
a due Che istante è questo! *abbracciandosi con trasporto.*
dopo breve silenzio.
Nem. Qual, Vandom, mi rivedi?
Nemico tuo, tuo prigionier. Ma credi,
Non t' abborre il mio cor: sappi....
Van. Deponi

Ogn' idea di tristezza. Io vuo', che spiri
Tutto gioja, e contento
In sì felice dì!...

Nem. Qual dì!... ma dimmi
E' vero, che il tuo core
Arde d' amor d' un eccessivo amore?

Van. Il più amabile oggetto adoro, è vero.

Nem. (Oh mio timor!) Riamato sei? *con premura.*

Van. Lo spero.
Indissolubil nodo
Anzi oggi a lei mi stringerà.

Nem. (Che sento!...)

Van. Eccola appunto: osserva
La celeste beltà, per cui sospiro.

SCENA VI.

Adelaide, Sofia, e Detti.
Mentre ella esce, Vandomo, con Nemours incontrandola

Adel. *Nem.* *a2* Eterni Dei! Chi miro! *sorpresi.*

Van. *Adel a3* *Nem.*
Che { lieto / fiero } momento!
Che { dolce contento! / atroce tormento! }
L' amante, il germano
Felice / Tremare mi fa.

Nem. (Indegna!... spergiura!...
L' amore!... la fede!....
Mi sento avvampar.)

(Qual nuova sciagura !...
Infida mi crede....
Ne posso parlar !)

Van. (*a Nem.*) Mio caro.... Ben mio.... *ad Adel.*
Felice son io,
Non so che bramar.

a 3 Che lieto momento ec.

Van. (*ad Adel.*) Bella mia vita, è questo
Il mio Germano, Ernesto: ei sol mancava
A mia felicità, venne....

Nem. Tua sposa *con pena.*
Questa dunque sarà?

Van. Sì, non ti sembra
Degna della mia man, dell'amor mio?

Nem. La merta... sì.... (che pena!...)
guardandola fiero.

Adel. Io moro.... oh Dio!... *cadendo in braccio a Sofia.*

Van. Adelaide, che fu!... Velo di morte
Le copre il viso.

Nem. (Infida !
La mia vista l'uccide.)

Van. In te ritorna,
Dolce sposa, mio ben.

Nem. (Io più non reggo
Alla forza del cor.) Vandomo, addio.

Van. Che? Tu parti? Ove vai?

Nem. Nol so: forse a morir.

Van. Che dici mai?

Nem. Tu nol senti, tu nol sai
Quel che soffre questo core:
Son l'oggetto del furore
Della sorte, e dell'Amor.

(Ah in vederla in quello stato
Quanti affetti io provo al cor!
Dalla morte disperato
Fine attendo al mio dolor.)
parte con disperazione, e seco gli altri.

SCENA VII.

Sofia sola.

Or qual per Adelaide
Colpo atroce funesto! Ella rivede
Il suo diletto Ernesto, e in quale istante!....
Ei disperato amante, a mille in preda
Gelose smanie s' abbandona. Freme
In suo core Vandom. Si desta intanto
Orrido nembo di sciagure, e pianto. *parte.*

SCENA VIII.

Luogo diroccato.

Nemours in atto di dolore su d' sasso, poi Dangeste.

Nem. Adelaide! Adelaide!
Ohime! la chiamo invan! Ah l'eco istessa
Sorda a' lamenti miei
Il nome sdegna replicar di lei. *pensa.*
Dan. Adelaide, Signor....

Nem. Ebben ? *alzandosi con premura.*
Dan. Fra poco
Ella quì a te verrà .
Nem. Verrà! ma dimmi ?....
con prontezza, e vibrato.
Qual ti sembrò ? Che disse ? al nome mio
Sospirò ? si commosse ? ti richiese
Di me ? de' casi miei ?
Dan. Tornava alle sue stanze
Triste, dolente. M' ascoltò ! Commossa
Molto parea ; verrò (mi disse) e intanto
Co' suoi sospiri la tradiva il pianto .
Nem. Ah ! che pensar ? e udisti !....
Dan. Che oggi seguon le nozze.
Nem. Indegna ! E a che sen viene ?
Ad insultar il mio dolor ! ....

SCENA IX.

Adelaide, e detti .

Adel. Mio bene! *tenera , e con passione.*
Pur ti riveggo al fin! pietoso il cielo
Ti rende all' amor mio : sì cari giorni
A' pianti miei serbò .... MaCiel ! quai sguardi?...
Che freddezza è la tua ?
Nem. E la Consorte *ironico.*
Di Vandomo mel chiede ?
Questo, ingrata è l'amor ? quest' è la fede ? *con forza.*
Adel. Che dì tu mai ?
Nem. Spergiura ! *come sopra .*
E fingi ancor ! non fia Vandom tuo sposo ?
Non l' ami tu ? infedele !

Adel. Uccidimi, crudele! egli è pur meglio
Che accusarmi così. Forse non ero *con pena.*
Abbastanza infelice?

Nem. E perchè dunque?
Darti a Vandom, lasciarmi?

Adel. Ah! non fia mai.
Amo te sol, te amai,
Te sol sempre amerò.

Nem. Fia ver!... Ma come? *con trasporto.*
Se Vandomo!.... s'ei vuole...
E tu resisterai?

Adel. Sì poco, ingrato, *con passione.*
Conosci questo cor?

Nem. Sperar poss'io? *con trasporto.*

Adel. Tutto dalla mia fè, dall'amor mio.

Nem. Ah torno a respirar! Caro, ti sono?...
con tenerezza.

Adel. Ingrato! ti perdono *con espressione.*
Fino i sospetti tuoi: vedi se t'amo!...

Nem. Basta, basta, idol mio; di più non bramo.
con giubilo.

Adel. Addio... schiviam mio caro
Di renderci sospetti. Resta, e certo
Vivi, mio ben di me. Fin ch'io respiri
Di te sola sarò. Troppo t'adoro
Troppo caro mi sei.
Io lasciarti, amor mio! come il potrei?
Arder ad altra face?
Scordar le mie catene?
Non lo temer, mio bene,
Di me non dubitar.
Frema, minacci irato,
Sprezzo il rigor del fato:

Fida in amor quest' anima,
Morte saprà sfidar.
Tu solo in questo petto
Vivi adorato oggetto;
Ah! che all' idea di perderti
Mi sento lacerar. *parte.*

SCENA X.

Nemours solo.

Chi più di me felice
In sì funesto dì? Per te, Adelaide,
Delle sciagure mie non sento il peso.
Di quanto, ch' io per te perdei, lasciai,
Nell' amor tuo son compensato assai. *per partire.*

SCENA XI.

Vandomo, Adelaide, e detto.

Van. Di te in traccia, German...
Nem. (Cieli, Vandomo!
Seco Adelaide! che sarà?) che vuoi?
Van. Risolsi alfin. Ciò, che la Patria, Amici,
Couci, il Sovran, forza, consigli, prieghi
Ottener non potero, oggi Adelaide
Seppe ottener da me. Te volli a parte.
Adelaide ricusa
Sposo al suo Re nemico: Amor mi vinse.
Cedo. Da questo istante io più nol sono.
L' armi depongo, tutto obblio, m' unisco

Sotto a' ſtendarti sui,
Pugnerò, vincerò, morrò per lui.
Nem. (Qual cangiamento inaspettato è queſto!)
Adel (Qual cimento per me, nuovo, funeſto!)
Van. Tu taci?... Non rispondi? *ad Adel.*
Della mia sommeſſion, paga non sei?
Che pretendi di più?
Adel. (Che anguſtia! oh Dei!)
Van. Torna al Campo, o Germano; al Re ten vola
Apportator di sì felice evento:
Tu mi segui all' Altar. *prendendola per mano.*
Nem. (Morir mi sento!)
E tu potreſti?... *ad Adel.*
Adel. Ah! No: prima ch' io ceda,
Anzi, che d' Imeneo nodo ci ſtringa, *a Vand.*
Del tuo German sugl' occhi
Svenami in pria. Poſto fra noi la sorte
Ha un oſtacolo eterno.
Eſſer tua non poss' io. *riſoluta.*
Van. Erneſto!...Indegna!...(Ah! qual sospetto è il mio)
oſſervandoli fiero..
Dov' è, dov' è qual vile
Che tu a me preferisci?
Nem. E perchè vile tu chiamarlo ardisci? *fiero.*
Van. E tu perchè il difendi?... Ohimè! qual velo
Mi ſi squarcia? tradito
Sarei così? Perfida!..tu.. tremate... *ad entrambi.*
Nem. A me? ch' io tremi? Ah! troppo
Tollerato ho finor. Sappilo alfine.
Sazia in me tua vendetta. In me ravvisa
Una disperazione
Alle tue furie eguale: e se del sangue

Di questo tuo rival tant' hai desio,
Stringi l' acciar; eccoti il sen: son io.
A te, ferisci, uccidimi,
Compi la tua vendetta;
Svenami, o tutto aspetta
Da un disperato cor.

Van. Ah! più non so resistere:
Va, ti sofferfi assai:
Sì, traditor, morrai
Vittima al mio furor.

Adel. Ah! no, signor, deh placati.
Frena gli sdegni tuoi,
Risparmia i giorni suoi,
O me trafiggi ancor.

Nem. Che! lui pregar? compiangilo.

Van. Lunge si tragga. Perfido! *alle guardie.*

Adel. Fermate, (*alle guardie*) oh Dio! calmatevi.
a Nem., e Van.

Van. Trema.... *a Nem.*

Nem. Ti sprezzo.... *a Van.*

Adel. Barbari! *ad entrambi con affanno.*

Van. Ah! che momento orribile
D' angoscia, di terror!
Adel.a3 Deh calmate, irati Dei,
Nem. Tanto eccesso di rigor!
Vi movete a' pianti miei,
V' arrendete al mio dolor.

breve silenzio: in questo s' ode di dentro sempre avvicinandosi;

Coro All' armi, all' armi, all' armi.

Van. Numi, quai voci echeggiano!....
Adel.a3 Cresce il tumulto.... avanzasi....
Nem. Sembra guerrier rumor.

SCENA XII.

Couci, *Mongal*, *Coro d' Ufficiali*, *Soldati*, *e detti*.

Couci *Mon* *Coro* Signor, all' armi, all' armi,
S' arma, solleva il Popolo,
Ernesto intorno acclamasi:
Vieni a pugnare; a vincere;
Perano i traditor.

Van. Come! Ribaldi! Tremino;
E tu fellon paventa. *a Nem.*
Crudel! sarai contenta, *ad Adel.*
Perfidi! il vostro giubilo
Presto cangiar vedrò.

Nem. Ingiusto è il tuo furore.

Coro.

Vieni. *a Van.*

Van. Va, traditore.

Adel. Signor, pietà perdono.

Van. Da voi tradito io sono, *a Nem.*, *ed Adel.*
Di lor pietade avrò. *al Coro.*

Coro.

Nò.

Van. Fidi almen voi sarete?
Mi tradirete!... *a Con.*, *Mon.*, *e Coro.*

Coro.

Nò.
Vieni a pugnare, a vincere
Perano i traditor.

Van. Adel. a 3 Nem. { Ah ! che momento orribile,
D' angoscia, di terror !

Tutti.

Va crescendo ad ogni istante
Il suo / mio barbaro dolor.
Disperato delirante
Quante fiere pene ho / ha al cor.

Nem. parte fra Soldati scortato da Mongal, Adelaide da un lato, Vandomo, con Couci alla testa de' suoi.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio, come nell' Atto Primo.

Dangeste da un lato, Sofia da un altro.

Dan. Di te appunto cercava;
Adelaide dov' è?
Sof. Nelle sue stanze,
Piangente, desolata io la lasciai.
Dan. Vanne a lei: le dirai,
Che sedotti i Custodi, uno di loro
Per sotteranea via, che fuor conduce
Della Città, nel Campo
Del Sovran, le aprirà sicuro scampo.
Sof. Lo voglia il Ciel!
Dan. T' affretta.
Ad aspettarla io vado
Nel gran Giardino all' imboccar del bosco:
Condurla al noto sito è dover mio.
Vanne, Sofía, prezioso è il tempo; addio. *par*

SCENA II.

Sofia, indi Coucì.

Sof. Misera! almen potesse
Lunge, col caro ben, aure di queste,
Felice, respirar meno funeste! *per partire.*
Si corra a lei.
Cou. Sofia,
Ad Adelaide favellar degg' io,
Grave, urgente è l' affar.
Sof. Essa, Signore... *confusa.*
Adesso....
Cou. Ebben!
Sof. (All' arte.)
Da un eccesso di duol sorpresa, oppressa,
Impossibil sarebbe
Il favellare a lei: non t' udirebbe.
Cou. La compiango: infelice! e, oh Dio! che temo,
Che non siano i suoi guai giunti all' estremo.
Veggo turbato il Cielo:
Si desta la tempesta,
E orribile, e funesta
Già minacciando va.
Freme da un lato il vento,
Mugge dall' altro il mare:
Di tai vicende amare
Il fin qual mai sarà! *parte.*
Sof. Sventurata! e chi mai
Non n' avrebbe pietà! sensibil troppo,

Troppo da mille affanni
Lacerata mai sempre, ah! ch' io pavento
La vittima non sia del suo tormento. *parte.*

SCENA III.

Nemours preceduto da un Soldato, tratto tratto fermandosi: poi Adelaide, e Dangeste di dentro.

Nem. Non veggo il caro bene
Misero: che farò?
A tante acerbe pene
Resistere non so.
E ancor non viene!.. Ah! questo
Crudel indugio....
Adel. Ernesto!... *di dentro.*
Nem. Ah! la sua voce...
Adelaide! Adelaide!
Adel. Ernesto!
Nem. E' dessa. *con trasporto.*
Eccola. Mio tesoro.... *incontrandola.*

SCENA IV.

Adelaide, Dangeste, e detto.

Adel. Idolo mio, *sulla Scena.*
Sei pur tu?
Nem. Sì, son io. *s' abbracciano.*
Vieni al mio sen. Prendi un amplesso. Vanne

Col mio Dangeſte : A lui ti fida : in salvo
Ei ti trarrà .

Adel. Che sento !
E tu meco non vieni ! ... oh Dio ! tu vuoi,
Ch' io parta , e senza te ? crudel ! ...

Nem. Son io.
Cara , sull' onor mio quì prigioniero :
Coucì sciolse i miei lacci , a lui sol debbo
Di vederti il piacer . .

Dan. „ Vieni : ogni iſtante
„ Periglioso diviene .

Nem. „ Si vanne .

Adel. „ Ohimè ! e tu reſti
„ Espoſto al suo furor . E se Vandomo ! ...

Nem. „ Di me non paventar : va , se tu m' ami
„ Parti , fuggi , mio ben . Togli al mio core
„ L' idea laceratrice
„ Di rivederti in suo poter . Paventa
Al par dell' amor suo la sua vendettà .
Ah ! se m' ami , mio ben , fuggi , t' affretta .

Adel, Tu 'l vuoi .... Si vada .... Oh Dio !
Senti .... *ritornando .*

Nem. Che brami ?

Adel. Un altro amplesso ....

A due abbracciandoſi Addio

mentre ſi dividono ſi ode un rumore

SCENA V.

Vandomo, *Mongal*, *Guardie*, *e detti*.

Van. V il traditor! perfida donna! invano
Di fuggirmi tentate. Il mio furore
Veglia sopra di voi.
De' tradimenti tuoi... *a Nem.*
Nem. Un traditor non son; anzi..
Adel. Son io
La rea, signor: tutto il disegno è mio.
Van. Il complice, e la rea... *furente.*
Nem. „ Fermati, cada
„ Tutto dell' odio tuo su me il furore.
„ Non ti temo, tu trema.
„ Il mio Sovrano, e tuo già vien, già piomba.
„ Tu non hai vinto che me sol. Rammenta
„ A che viene, chi sei pensa, e paventa.
Van. „ Ei potrà vendicarti,
„ Non salvarti però: prima morrai.
Adel. „ Ah no, signor, che fai? *agitatissima*
„ A me tocca il morir: egli è innocente.
„ Ei t'ama, non fuggía.
„ Venne a darmi un addio: la colpa è mia.
Van. „ Ah! più che tu 'l diffendi,
„ Più colpevole il rendi.
Adel. Ah! Signor....
Ven. Che: tu piangi?
Inutile è il tuo pianto: al colmo è giunta
Già colla mia sciagura
La debolezza mia. Sì, t'amo ancora,

Preſſa il tempo, il periglio. Il mortal colpo.
Tu se lo vuoi, damni la man, ripara:
Vieni: la grazia sua scritta è sull' Ara.

Nem. Che faresti? *ad Adel.*

Adel. Signor!.... *agitata.*

Van. Ebben!... *fiero.*

Adel. Tradirlo!.... *con sentimento.*

Van. La man. — Esiti ancora?

Adel. Ah! tua mai non sarò. *risoluta.*

Van. Dunque, ch' ei mora. *fiero.*
Alla Torre si tragga ite, eseguite. *alle guardie.*

Adel. Ah! sospendi.... *per inginocchiarsi.*

Nem. T' arresta. A' piedi suoi
Non t' avvilir. In te trionfi Amore
Della sua crudeltà. Morrò, ma meco
Lascia, che io porti almen la mia vendetta.
Certo della tua fè morrò contento:
E tu nell' odio suo
Eterno troverai, giusto tormento. *a Van.*
Se la pace mia bramate *ad Adel.*
Non piangete amati rai,
Lo sapete, voi mi fate
Tutta l' anima gelar.
Vado a morte, ma t' inganni, *a Van.*
Ch' io paventi il tuo furor;
Resti tu fra pene, e affanni,
Io finisco ogni dolor.
Il destin ci vuole oppressi,
Ah! che affanno, che martir!
Fra sì cari, e dolci amplessi
Ah! potessi almen morir.
parte fra le Guardie.

SCENA VI.

Adelaide, e Vandome.

Vanne: per poco ancora,
Superbo, insulterai.
Adel. Risolto adunque
Sei tu quel sangue, ch'è pur sangue tuo,
Snaturato, a versar! che vuoi?
Van. Che voglio?
Voglio odiarti, e perir: più ch'io nol sono,
Se possibile è mai, *con fierezza.*
Renderti sventurata.
Adel. E arriveresti?....
Van. Ad ogni eccesso; tutto *come sopra.*
Alla vendetta mia
Sacrificar saprò. Nel mio furore
D'ogni delitto più non sento orrore.
Adel. Svenami dunque.
Van. Indegna!
Vivrai per tuo castigo. I giorni tuoi
Disperati, affannosi, a me saranno
Di contento, e piacer. *come sopra.*
Adel Mostro! Tiranno
Più d'ogni altro crudel! fuggo: ti lascio
In preda all'odio tuo. De' tuoi rimorsi,
Se pur capaci alme sì ree ne sono,
All'orror, scellerato, io t'abbandono.
Van. Vanne, furia, sì vanne,
Togliti a' sguardi miei: soffrir non posso
Più la presenza tua.

Adel. Vado. Vicina,
Spietato, trema, è già la mia vendetta.
Van. Lo sarà: ma la mia, prima t' aspetta
Sì cadrò: del tuo diletto
Vedrai pria versare il sangue,
Lo vedrai spirante, esangue,
E al tuo pianto esulterò.
Adel. Ma qual cor mai serbi in petto?
Da qual sangue escisti mai?
Taci, oh Dio! che orror mi fai...
Mostro!... ognor t' abborrirò.
a 2 Ah! tu sol, crudel! tu sei
La cagion de' mali miei,
Per te pace più non ho.
Van. Vanne... Fuggi
Adel. Cor di tigre!
Van. Va... t' invola!
Adel. Ti detesto...
a 2 Ah! che inferno, o Numi è questo?...
Più resistere non so. *par. da parti opposte.*

SCENA VII.

Gabinetti.

Dangeste, e Mongal.

Dan Dimmi, Mongal, che fa
Mai d' Adelaide?
Mon. Ignoro
Quel che di lei sarà. Pena per altro
Non avrà, che non merti, e che non s' abbia
Ella stessa cercata.

Dan. E perchè mai ?
Mon. Ricusar di Vandom l' amor, la destra ?
Dan. Ma s' ella d' altro amore allora ardea,
Come d' affetto mai cangiar potea ?
E intanto, sventurati,
Vittime dell' amor, di gelosia,
Il lor destino, chi sa mai, qual fia ?
Sprezzato dall' amante,
Tradito dal germano,
A quel suo core invano
Ragione parlerà.
Da mille affetti, a un punto;
Misero ! lacerato :
Chi sa dove portato
Dal suo furor sarà ! *parte.*

SCENA VIII.

Mongal solo.

OH ! se ognun prevedesse,
Di quanti pochi beni,
Di quanti guai tu sei cagione, Amore,
Gl' adoratori tuoi sarian ben rari !
Pochi assai t' ergerian Templi, ed Altari, *parte*

SCENA IX.

Vandomo esce concentrato affannoso, poi Couci.

Couc. Tristi novelle, amico. Si ridesta
Il tumulto più fiero. Ernesto...
Van. Ernesto ?

Sì è lui, che lo raccende.
Che infelice me rende: Egli...

Couc.„ Nol nego:
„ E' reo, non lo difendo: Le funeste
„ Conseguenze nè temo.
„ Il Popolo... il Sovrano.

Van.„ E che faremo?

Couc.„ Pace col tuo Germano,
„ Pace col Re: se la tua sorte in campo
„ Tu vuoi tentare ancora,
„ Potrai forse perir.... e...

Van.„ Ebben, si mora.
„ L' unico bene è questo,
„ Che mi resta, che cerco. Io le vo incontro.
„ Amico, a chi la vuol morte non manca.
„ Ma la voglio terribile, e allor quando
„ Fia ch' io cada, e soccomba,
„ Vuo' trar meco il rival nella mia tomba.

Couc. Che mai dici! E il tuo core?

Van. Chiede sangue, vendetta. *vibrato.*

Couc. E tu vorrai!...

Van. No: prendi quest' acciar. Tu...
presentandogli un pugnale.

Couc. Non fia mai. *inorridito.*

Van. E tu amico mi sei?

Couc. Chiedi altre prove
Di fede, e d' amistà.

Van. Vanne: altro braccio
Più fido troverò. Debole amico! *breve silenzio.*

Couc. Scelsi: a me quell' acciar. Io vo' smentirti,
Sia delitto, o virtù, voglio servirti.

Van. M' abbraccia. Ecco l' amico.

Corri, vola, mi vendica, l'uccidi,
Poi contento morrò! Senti: il cannone
Dalle trincee, dalla vendetta mia,
Quando muor qual fellon, segno mi dia.

Couc. Pago sarai: ti chiedo
Un compenso però.

Van. Tutto: che vuoi?...

Couc. Che in questo dì della Città il comando
Tu conceda a me sol. Questo domando.

Van. Sì, va, comanda, agisci,
Come fossi Vandom: tutto t'affido.

Couc. E tu più che non sai,
Qual' amico io ti sia, Vandom, vedrai. *parte.*

SCENA X.

Vandom, poi Coro a suo tempo.

Van. Purchè Adelaide disperata, oppressa,
A lagrime di sangue
Pianga l'amante, e il mio furor s'appaghi
Di sua disperazion, non curo il resto.
Sei già vicino, Ernesto,
A versare quel sangue, e il mio contnto....
Il mio contento!.... e come!...
Se assassin d'un Fratello!.... Orribil nome!...
Ma se contento son, che vuol dir questa
Smania fiera, funesta,
Che sì m'angustia il cor?.... Eh non si curi...
Sì, ma qual voce flebile, e severa
Nel profondo del cor, ferma, (mi dice.)

E' un Fratel che tu uccidi.... Oh me infelice...!
Io, che tanto l' amava! Io, che da lui
Ero tanto riamato!... Io posso adesso
Sacrificarlo!..... Io stesso! ...
Oh orror!..., No, ch' io non nacqui
Per essere un tiranno. Il peso io sento
D' un delitto: men pento.... eppure Ernesto
E' mio nemico: egli Adelaide adora ....
E perciò dee perir!.... non l' amo anch' io!...
Ei m' odia, il caro ben ei mi contrasta....
E' vero.... ebben!... Ah! è mio germano, e basta.
Pria che colpevol mai, fulmin m' uccida.
Come! (Ah gelo in pensarlo!) io fratricida!
Come versar potrei
Quel sangue, ch' è pur mio?
Capace, oh Dio! sarei,
Di tanta crudeltà!
No, non mi regge il core,
Vinci, fraterno amore,
Olà, miei fidi, olà.

Coro.

Che vuoi? Signor.... *escendo.*

Van. Volate, *vibrato.*
I giorni suoi salvate.

Coro.

Di chi? Signor....

Van. D' Ernesto.
Ite.... eseguite....

s' ode un colpo di cannone.

e Van. in tutta disperazione.

 Ohimè!...

Qual fulmine! .... Sì presto!...
Ernesto, ahi! più non è.
s'abbandona su d'una sedia.

Coro.

Misero! il duol l'oppresse!
Non resse al colpo orribile....
Geme .... sospira .... s'agita ....
Dei, che di lui sarà?

Van. Ernesto! .... io ti perdei! *con passione.*

Coro.

Prence, fa cor.

Van. Lasciatemi.
alzandosi con forza.

Coro.

Calmati.

Van. Oh Dio! fuggitemi.
Apriti, o terra, ingojami ....
Cielo m'annienta; fulmina,
Ho di me stesso orror.
Rimorsi miei, tacete,
Mi lacerate il cor. *parte.*

SCENA XI.

Sala d'armi.

Dangeste, poi Adelaide, e Sofia.

Dan. Chi mi sa dir del mio Signor che fia?
A chi? Dove di lui
Nuove cercar? Disordine, scompiglio.

Tristezza, confusion sol regna intorno.
Numi! qual fine avrà sì infausto giorno!

Sof. Ma chi cerchi? chi vuoi?

Adel. Cerco il supplizio mio, cerco Vandomo.

Sof. Quel barbaro!....

Adel. Vicino *con sentimento.*
A compirsi, mia cara, è il mio destino.
Se sapessi!... Sofia!....

Sof. Vandom ver noi s'avvia.... Veh! come oppresso,
Concentrato in se stesso!

SCENA XII.

Vandomo, e detti.

Adel. (Mio cor, reggi.) Vandom!....

Van. Numi! Adelaide! *che non l' avrà veduta.*
Vista cruda, funesta!
Fuggiamo.... *per partire.*

Adel. Ah no, Vandom: m' odi, t' arresta.

Van. Oh Dio! lasciami in pace.
Adelaide!.... *sospirando.*

Adel. Risolsi. *con passione.*
Qualunque il mezzo sia, vincer sapesti.
Crudel! tua mi volesti;
Barbaro! tua sarò.... (che pena! oh Dio!)
Sciolto da lacci suoi quell' infelice
Torni libero al Campo, al suo Sovrano,
E poi, (morir mi sento!) ecco la mano.

Van. (Santi Numi del Ciel!) come!.... Adelaide...

Adel. „ E' tua sì questa destra.
con fierezza, e passione.

„ Del maggior de' delitti
„ Io t'involo all'órror. Ma questa mano ....
„ Questa mano, che sforzi, ivi....in quel Tempio ..
„ Ove tu mi trarrai .... sappi .... ma andiamo ...
„ Che? tu taci?.... sospiri?
„ Pregni altrove di pianto i sguardi giri?

Sof. „ (Sacrifizio crudel!)

Dan. „ (Misero Ernesto!)

Van. Adelaide! (io non reggo .) *agitatissimo.*

Adel. Onnipotenti Dei!....
Dissipa i dubbj miei: cieli! che veggo?
Da crudeli occhi tuoi discende il pianto ....

Van. Tu chiedi la sua vita? *con passione.*

Adel. Sì, promessa *inquieta.*
Non me l'hai tu, se a te mi do?

Van. Più tempo,
Adelaide, non è. *come sopra.*

Adel. Come!....
Forse saresti!....

Van. No: (che dir degg' io?)

Adel. Dunque (*osservandolo fisso*) tu tremi? Oh Dio!
Impallidisci, gemi? Ah! di: che avvenne? *agitata.*
Spiegati, per pietà, per mio conforto.

Van. Ah!... il mio Germano.... *con pena.*

Adel. Ebben?.... *agitata.*

Van. Ei .... *come sopra.*

Adel. Segui .... *agitatissima.*

Van. E' morto. *piangendo.*

Adel. Che sento? il mio tesoro *colpita.*
Più non è! snaturato! empio! ah, ch'io moro!
s' abbandona a Sofia.

Dan. Sventurato Signor!

Sof. (Per lei, che colpo!)

Van. Ah no: ritorna in te: questa mia spada
Prendi, impugna, trafiggi il più spietato,
Un mostro, un scellerato. A' piedi tuoi
Morte chiedo, ed aspetto.

Adel. Amante mio diletto, *rinvenendo.*
Io più non ti vedrò? Fuggi, t' invola, *a Van.*
Barbaro a' sguardi miei,
Troppo oggetto d' orror a me tu sei.
Smanie, che m' agitate,
Furie, che m' opprimete,
No, più non ritardate
Quell' empio a fulminar.
Ernesto.... Anima mia... lassa! non m'ode!
Ma tu, ma tu, inumano....
Era pur tuo Germano!
E potesti soffrir!.... mostro! .... ma voi,
Sì voi, dell' ira più tremenda armati,
Se giusti siete, vendicate, o Dei,
Tanti delitti suoi, gl'affanni miei.
Il mio caro amato bene,
Per cui sol d'amor languìa,
Tu rapisti all' alma mia
Mi piombasti nell' orror.
Sì ti veggo, mio tesoro.... *delirando.*
Gela il sangue in ogni vena;
E resister posso appena
Sventurata! al mio dolor.
Ah! vi sento orrende voci
Di vendetta, e di furore.

Ah, voi barbare, il mio core
Fate troppo, oh Dio! penar.
Per pietà del mio tormento
Chi mi viene a consolar! *parte*

SCENA ULTIMA.

Vandomo, poi Couci, Adelaide, Ernesto, Coro, e Tutti.

Van. Che più a soffrir mi resta? aduna, aduna,
Dispietata fortuna,
Più sciagure se n' hai....
Esci alla fin da tanti affanni, mori,
Sventurato Vandom.... *per ferirsi.*

Cou. Ferma, che fai?

Van. Sei tu, crudel!.... lascia ch' io mora omai.
Ernesto....

Cou. Ernesto vive,
Amico, io t' ingannai,
Finsi ubbidirti, e te al tuo Re salvai.
Ed Ernesto, e Adelaide
Felici son.

Van. Fia vero!
E dove?

Cou. Eccoli: uscite,
Respirate, abbracciatevi, e gioite. *escono.*

Coro.

Vivi, Signor, respira,
Ecco il Germano, il mira,
Sereno nel tuo seno
Torni a brillarti il cor.

Van. Qual sorpresa! qual contento!
Dolce Amico! (*a Couci*) cari oggetti!
Se ho turbato i vostri affetti,
Alme belle, perdonate,
Fidi Sposi v' abbracciate,
E seguitevi ad amar.

Coro.

Sì felice cangiamento
Chi poteva immaginar!
E' cessato ogni tormento,
Torna l' alma a giubilar.

Adel. Caro bene!
Ern. Sposa amata!

a 2. Mio / Mia ti posso alfin chiamar.
Questo istante fortunato
Per te sol possiam gustar; *a Van.*
Quante pene un sol momento,
Quanti guai sa compensar!

Tutti.

Spiri intorno in sì bel giorno
Pace, gioja, fede, e amor;
Il diletto in ogni petto
A innondar discenda il cor.

FINE DEL DRAMMA.

Per maggior brevità si ometteno i versi virgolati.